

I riunione selezione delle aree interne nelle Marche – 27 gennaio 2014

Partecipanti: DPS, MEF, Regione Marche, MINSALUTE, MPAAF- ISMEA, MIBACT, UPI

Introduce la rappresentante del DPS / UVAL descrivendo il lavoro fatto con le Regioni al fine di pervenire all'individuazione delle aree interne in cui avviare la prima fase di attuazione della Strategia Nazionale. Descrive il percorso che porta le Regioni, partendo dall'analisi della mappatura proposta dal DPS, alla presentazione di **due – tre** aree su cui concentrare l'attività istruttoria, concentrandosi su:

- lo stato dei Servizi, sia sul lato dell'offerta che su quello della domanda;
- le eventuali potenzialità e criticità presenti nei vari territori;
- l'esistenza di eventuali ulteriori realtà territoriali di particolare interesse sebbene esterne alla mappatura del DPS
- la realtà dell'associazionismo de Comuni;
- le capacità progettuali dei territori;
- l'esperienza dei precedenti cicli di Programmazione.

Prende la parola il rappresentante della Regione Marche (Adg FESR e FSE) per descrivere il lavoro di analisi che ha fatto emergere alcune prime aree potenzialmente di interesse, individuate, come richiesto nelle note di orientamento del DPS e come emerso nelle riunioni sull'argomento, applicando i criteri stabiliti nella bozza di accordo di partenariato. Hanno in primo luogo "incrociato" tali aree con le aree oggetto della Progettazione Integrata territoriale (PIT). Hanno successivamente analizzato alcuni indicatori e i relativi trend di variazione relativi a: popolazione residente, laureati, imprese, famiglie, rischio sismico, addetti nei vari settori etc., cercando in particolare di individuare le cause dello spopolamento, fenomeno quest'ultimo **particolarmente rilevante nell'area dell'Ascolano** ed anche nella **zona del Montefeltro**. Il rappresentante del FEASR aggiunge che per quanto riguarda il PSR, partendo dalla mappatura LEADER, intendono procedere alla sovrapposizione delle due aree per verificarne l'eventuale coincidenza.

Presentano inoltre ulteriori due proposte che sono state presentate: una del basso pesarese-anconetano con capofila Fabriano e una relativa all'area compresa tra Fano e Urbino presentata dalla Provincia di Pesaro-Urbino.

Inoltre relativamente alla proposta relativa all'area compresa tra Fano e Urbino, attinente alla possibile riconversione della ferrovia, il rappresentante UPI ricorda che si tratta di un progetto che nasce da uno studio condotto dalla Regione Marche insieme alla SVIM. Lo studio propone la riconversione della linea ferroviaria in pista ciclabile, dal momento che si tratta di un'area molto importante da un punto di vista

ambientale e turistico, con la possibilità di unire il tracciato ad una pista litoranea già esistente. La Provincia ha già aperto una trattativa con le Ferrovie, quantificando il costo. Viene tuttavia fatta rilevare la necessità di un aggiornamento dell'analisi condotta ormai dieci anni fa. Infine, al di là del giudizio sulla qualità della progettazione, è necessario fare un approfondimento circa la coerenza del progetto con la Strategia per le Aree interne.

Successivamente i rappresentanti del Ministero rilevano, a seguito dell'illustrazione fatta dai rappresentanti della Regione, quanto segue:

- le aree dell'Ascolano e la zona verso Gubbio, colgono bene lo spirito della strategia;
- le due candidature pervenute dal territorio possono invece contraddistinguersi per due diverse criticità non rilevabili altrove: la prima, infatti, coglie la crisi industriale (area di Fabriano) mentre la seconda coglie la problematica legata al mantenimento, alla riqualificazione e al recupero della linea ferroviaria interna alla provincia di Pesaro – Urbino. Dal punto di vista dell'eleggibilità delle aree non è possibile intervenire con la Strategia per le Aree interne nell'ottica della rivitalizzazione industriale, pur considerando la rilevanza del settore manifatturiero per taluni territori, come quello di Fabriano. Inoltre leader e soggetti protagonisti della Strategia sono i Comuni, meglio se piccoli e - obbligatoriamente associati (secondo le diverse opzioni di associazionismo esistenti). In definitiva entrambe le aree suindicate suggeriscono l'opportunità di porre in essere degli interventi di policy ma, per i motivi suindicati, le stesse appaiono di difficile collocazione nella strategia AI.

Vengono poi ricordate le tappe del percorso che porta alla candidatura delle aree per l'Accordo di Programma Quadro:

- occorre innanzitutto suggerire delle aree proponibili da un punto di vista tecnico (almeno due, meglio tre) per lanciare il processo di istruttoria;
- selezionare l'area Pilota, sulla base del risultato del processo di istruttoria, e della scelta finale;
- è necessario poi allocare delle risorse, preferibilmente a valere sui tre fondi FESR, FSE e FEASR, indicando nei PO.

La scelta dell'adesione alla Strategia può avvenire anche in un secondo momento, potendo stabilire che sui progetti pilota – prototipo del 2014 si mettono poche risorse, mentre su altre aree interne si allocano altre risorse in un secondo momento.

A termine della riunione i rappresentanti dei Ministeri della Salute e dei Beni culturali illustrano ai presenti il metodo d'indagine seguito per arrivare ad una conoscenza più approfondita delle aree una volta che vi siano delle proposte concrete.

La riunione si conclude con la proposta di fissare il successivo incontro a mercoledì 26 febbraio, nel primo pomeriggio. L'organizzazione di tale riunione è condizionata al recepimento, da parte del Comitato Tecnico Aree Interne, della perimetrazione di due/tre aree su cui lanciare il processo di istruttoria.

